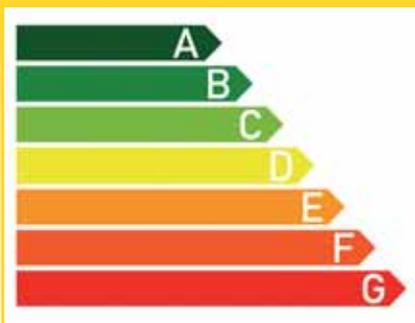




Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'IA** L'AGROTECNICO OGGI



Il primo Meeting delle Scuole Agrarie del Triveneto



**ACE: VIA LIBERA AGLI
AGROTECNICI**



**CONSIGLIO NAZIONALE
DI DISCIPLINA**



**I 50 ANNI DELLA
SCUOLA DI MINOPRIO**

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLLO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON "CANAPA" Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (*ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo*) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre "attività complementari" (*DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.*) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE
Agr. Dott. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/86200334
E-mail: canapa@caacanapa.it

SOMMARIO



Professione Agrotecnico

- 4** ACE: via libera agli Agrotecnici
- 5** Assicurazione professionale
- 6** Meeting ad Abano Terme (PD)
- 8** Parco Urbano Naturale
La spiaggia è l'agorà
- 9** È degli Agrotecnici il primo
Consiglio Nazionale di Disciplina
- 10** La collaborazione vincente

- 11** Il CRPA invita gli Agrotecnici
di Reggio Emilia
- 13** Rimini apre all'agricoltura
- 14** Una consulenza "quasi" mancata
- 15** Verso il PSR 2014-2020
delle Marche
- 16** Un accorato addio al Dott.
Francesco Malagnino
- 17** Un ultimo saluto al Prof.
Giacinto Occhionero

IASMA

- 18** Nasce in Trentino 'mountfor', un
centro di studio per le foreste montane

Attualità

- 19** Ho scelto un ITS per costruire il
mio futuro

Tecnica

- 21** OGM ed Aflatossine
- 23** Fiera Anuga a Colonia

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Azienda informa", "Vita dei Collegi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Tempi di recapito" e "Mercatino". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

*"Pensare con la propria testa, senza lasciarsi condizionare,
è indice di coraggio."*

Mahatma Gandhi

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853

publicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com

www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1°
comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art.
1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di paga-
mento di conto corrente postale è documento
idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile
e pertanto non si rilasciano fatture.

Fondato da **ROBERTO ORLANDI**
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali di-
retti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatrice di Redazione:
Gloria Misericordi

In Redazione: Alessandro M. Basso, Mauro
Bertuzzi, Moreno Dutto, Marcello Ortenzi,
Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide
Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Pivotti, Tiziano Borghi, Claudio
Piccinini, Anna Zottola, Ezio Casali, Luca
Zerbi.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICHE MDM SRL, FORLÌ

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in redazione il 29 ottobre 2013
in tipografia il 24 febbraio 2014

ACE: via libera agli Agrotecnici

La certificazione energetica degli edifici è di competenza degli Agrotecnici

Dopo una lunga attesa, gli Agrotecnici sono stati finalmente dichiarati competenti per la certificazione energetica degli edifici. Lo scorso giugno, infatti, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il DPR n. 75 del 16 aprile 2013 che definisce i requisiti professionali ed i criteri di accreditamento degli esperti o degli organismi a cui affidare la certificazione; vengono così risolti tutti i problemi interpretativi sollevati a livello regionale.

L'ACE-Attestato di Certificazione Energetica assicura la qualificazione e l'indipendenza dei certificatori per l'ispezione di impianti di climatizzazione, oltre che per il controllo e la manutenzione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda ad usi igienici e sanitari. Per il suo rilascio il nuovo Regolamento riconosce espressamente la piena competenza ai professionisti iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che potranno quindi esercitare l'attività di tecnico abilitato alla certificazione energetica nell'ambito delle proprie competenze professionali. E proprio l'iscrizione all'Albo professionale, come emerge dall'art. 2, è un requisito essenziale per lo svolgimento dell'attività di certificazione.

Per assicurare la propria indipendenza i certificatori dovranno dichiarare l'assenza di conflitti di interesse con i progettisti, i costruttori ed i produttori di materiali coinvolti nella costruzione o nella ristrutturazione dell'edificio certificato.

L'obiettivo che la certificazione energetica degli edifici si pone è di migliorare la trasparenza del mercato immobiliare, fornendo a chi vende e acquista immobili informazioni oggettive sulle caratteristiche e sulle spese energetiche, così da rendere consapevoli i proprietari del più probabile costo energetico del proprio "sistema edilizio". La certificazione energetica è necessaria anche per incoraggiare gli eventuali interventi migliorativi dell'efficienza energetica della propria abitazione, grazie a consigli che mettano nel giusto rapporto i costi ed i benefici. Consente inoltre agli interessati di ottenere dal venditore di un immobile informazioni affidabili sui probabili costi di conduzione, il cui calcolo si basa su condizioni climatiche e di utilizzo *standard*. Infine, i proprietari

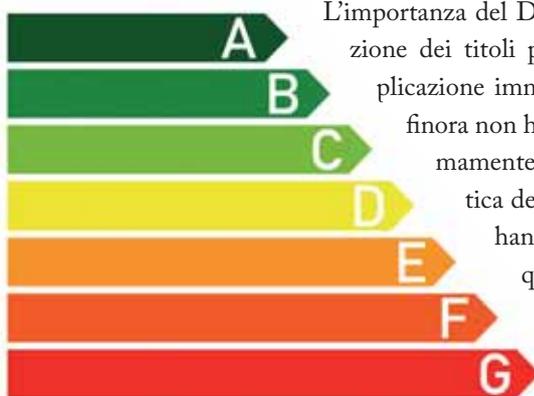
che apportano miglioramenti energetici importanti ma poco visibili -*come isolamenti termici di pareti o tetti*- possono vedere riconosciuti i loro investimenti, con il conseguente aumento del valore del proprio immobile.

L'importanza del DPR n. 75/2013 consiste nell'uniformazione dei titoli professionali ammessi e troverà un'applicazione immediata in tutte le Regioni italiane che finora non hanno provveduto a disciplinare autonomamente la materia della certificazione energetica degli edifici. Le Regioni che, al contrario, hanno già provveduto in tal senso dovranno quindi adottare misure che favoriscano un ravvicinamento dei propri provvedimenti con la normativa nazionale, per assicurarne così la coerenza. Infine, alle Regioni spetta anche la possibilità di promuovere attività di formazione ed aggiornamento

dei soggetti certificatori, di monitorare l'impatto del sistema di certificazione degli edifici in termini di adempimenti burocratici, oneri e benefici per i cittadini, così da promuovere la tutela degli utenti attraverso un'applicazione omogenea della norma e per farlo possono anche adottare un sistema di riconoscimento dei soggetti abilitati. Possono infine predisporre un sistema di accertamento della correttezza e qualità dei servizi di certificazione (*direttamente o per mezzo di enti pubblici o privati*).

Ciascun iscritto ad un Ordine o Collegio professionale può esercitare l'attività di tecnico abilitato alla certificazione energetica nell'ambito delle competenze professionali previste per legge, senza la necessità di frequentare uno specifico corso di formazione. Qualora il professionista voglia invece operare direttamente in tutti i campi della certificazione energetica degli edifici dovrà seguire un corso di formazione della durata di ottanta ore con rilascio di attestato finale e di frequenza. I corsi di formazione verteranno sulla legislazione per l'efficienza energetica degli edifici, le procedure di certificazione, la normativa tecnica, il bilancio energetico ed il calcolo della prestazione energetica degli edifici.

Un ulteriore traguardo raggiunto per l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che si aggiudica un altro importante tassello verso l'eccellenza della categoria.



Assicurazione professionale

I problemi dell'adozione di una "polizza professionale collettiva"

Un libero professionista deve dotarsi di una polizza assicurativa, così da garantire un risarcimento al cliente che si avvale delle sue competenze, nel caso l'esercizio di queste ultime finisca per provocargli un qualche tipo di danno. Questa semplice realtà non è dettata solo dal buon senso: a stabilirne la perentorietà è il DPR n. 137 del 7 giugno 2012, con cui è entrata in vigore l'obbligatorietà dell'assicurazione al 15 agosto 2013 e che ha sancito come una sua violazione sia da considerarsi un "illecito disciplinare".

Esistono però diverse vie praticabili per dotarsi della dovuta assicurazione e proprio il DPR n. 137 prevede all'art. 5 comma 1 la possibilità che l'iscritto ad un Albo assolva l'obbligo rifacendosi a "polizze collettive". *"Il professionista è tenuto a stipulare -recita infatti il Decreto-, anche per il tramite di convenzioni collettive negoziate dai Consigli Nazionali e dagli Enti previdenziali dei professionisti, idonea assicurazione per i danni derivanti al cliente dall'esercizio dell'attività professionale, comprese le attività di custodia di documenti e valori ricevuti dal cliente stesso. Il professionista deve rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza professionale, il relativo massimale e ogni variazione successiva"*.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sempre attento ai professionisti iscritti al proprio Albo, non ha però adottato questa strategia, preferendovi altre vie più percorribili. Ed il motivo si mostra chiaro sin da subito: vero è che un Consiglio Nazionale può procedere alla stipula di una "polizza collettiva", ma quest'ultima è una libera sottoscrizione che richiede un procedimento lungo e complesso, non sempre conveniente, dispendioso in termini di tempo ed articolato su più fasi, la prima delle quali è una raccolta di adesioni come manifestazione d'interesse (*adesioni che, è bene ricordarlo, sono fino a questo punto volontarie e non impegnative: l'iscritto non è infatti vincolato ad alcun obbligo*

pur dichiarandosi interessato).

Solo dopo la raccolta di numerosi dati (*numerici, di fatturato, di distribuzione geografica e per settori di attività: un'operazione articolata che -come si può facilmente intuire- risulta tutt'altro che rapida*) il Collegio Nazionale può scegliere, per mezzo di una gara pubblica, una compagnia assicurativa o un broker con cui costruire il prodotto assicurativo. Anche questa



fase richiede il suo tempo, naturalmente, perché oltre a dover elaborare correttamente i termini dell'Avviso pubblico e concedere ragionevoli tempistiche per la presentazione delle domande, è anche necessario garantire che l'offerta elaborata in simbiosi col *partner* selezionato sia adeguata e sufficientemente conveniente.

Dopo aver risolto queste prime condizioni, è possibile quindi comunicare le caratteristiche e le quotazioni dell'assicurazione agli iscritti interessati: solo allora, operando una scelta del tutto autonoma, gli iscritti possono confermare l'adesione alla "polizza collettiva" o, nel caso la loro preferenza sia cambiata o le condizioni ed i premi non li soddisfacessero, ritirarla (*un'opzione legittima che va tutelata e garantita*). La procedura, dato il tempo e le risorse spese, risulta un'alternativa valida solo nel caso di una consistente riduzione del premio assicurativo.

Per di più, il Consiglio Nazionale che decidesse di ricorrere alla "polizza collettiva" potrebbe essere delegato alla riscossione dei relativi premi e ciò rischierebbe, malgrado l'eccezionalità della procedura, di generare perplessità circa la sua natura di "Ente pubblico non economico". Ed alla fine di tutto questo complesso lavoro, le emissioni delle polizze da parte dell'Assicuratore rimarrebbero comunque nominative. Inutile dirlo, non esistono procedure alternative per mezzo delle quali sia possibile accorciare le tempistiche indicate.

Conscio di questo *-ed impossibilitato per questioni di tempo a ricorrervi per l'anno 2013-*, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha optato per una strada

diversa, sempre in linea con i principi che ne animano la gestione: ha lavorato alla costruzione di prodotti assicurativi dedicati e specifici per i propri professionisti, cercando -ed ottenendo- nel contempo una riduzione del costo del premio.

Se l'idea di una "polizza collettiva" può da un lato attrarre (*portando talvolta alla nascita di quesiti circa la sua possibile adozione*), dall'altro occorre ricordare che non è imponibile a tutti gli iscritti: ciò, anzi, risulterebbe una prescrizione illegittima e coercitiva, che dovrebbe per lo più ricorrere ad artifici illeciti (*come porre condizioni di polizza inusuali per rendere inidonee tutte quelle che, pur valide nella sostanza, non vi facessero riferimento*): una pratica che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati -*come poi dovrebbe valere per tutte le categorie*- non prenderebbe mai in considerazione.

I Consigli Nazionali, infatti, possono stipulare "polizze collettive", ma non renderle obbligatorie, né imporre condizioni contrattuali particolari. Solo sul massimale assicurativo è possibile dettare disposizioni vincolanti (*come, ad esempio, esigere un adeguamento al reale fatturato professionale*), come si deduce dall'art. 3 comma 5 del Decreto-legge n.138/2011, che alla lettera e) recita: "A tutela del cliente, il professionista è tenuto a stipulare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale. Il professionista deve rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza stipulata per la responsabilità professionale e il relativo massimale".

Dopotutto, appare piuttosto esplicita la motivazione che sottende una simile disposizione: si tratta infatti di un modo per garantire al cliente, in caso di danno, adeguati massimali di copertura.

Fuori da questo condivisibile intervento, ai Consigli Nazionali è vietato imporre condizioni che non siano supportate da ragioni di interesse pubblico (*e comunque sempre guidate da spirito professionale e ragionevolezza*).

Appartiene pur sempre agli iscritti, insomma, l'ultima parola sulla scelta dell'assicuratore ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha sposato questa filosofia: ha così offerto prodotti dedicati e specifici (*a costi estremamente contenuti*), garantendo un servizio di supporto per affrontare il cambiamento imposto dai nuovi obblighi di legge. Nel farlo, però, ha voluto assicurarsi di lasciare agli iscritti l'autonomia sulla scelta che appartiene loro di diritto: questi possono così accordare la propria preferenza a piacimento, optando per l'offerta più adatta alle proprie esigenze tra quelle proposte, oppure spaziando tra le numerose altre presenti sul mercato. Il tutto in completa libertà.

di GLORIA MISEROCCHI

Meeting

Un'occasione d'inc...

Nella cornice di Villa Bassi ad Abano Terme (PD), dal 4 al 6 ottobre 2013, si è svolto il primo *Meeting delle Scuole Agrarie del Triveneto*. Un ricco programma di manifestazioni ha scandito le intense giornate della manifestazione, che ha visto una significativa presenza di allievi, docenti, rappresentanti delle istituzioni, del mondo produttivo e semplici cittadini.

I lavori del *Meeting* sono stati aperti dal convegno *Formazione, innovazione e occupazione nel comparto agroalimentare*. Dopo il saluto delle autorità e del Presidente della Rete degli Istituti Agrari e Forestali del Triveneto, il Prof. **Ezio Busetto**, il Dott. **Pietro Cecchinato** della Regione Veneto e la Dott.ssa **Graziella Romito** del MIPAAF hanno illustrato le opportunità che il nuovo PSR 2014-2020 offre ai giovani. Il *Meeting* è stato soprattutto l'occasione per un'importante tavola rotonda, a cui hanno preso parte i rappresentanti degli ordini professionali. Tra questi ha presenziato il Presidente Nazionale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, che insieme alle associazioni di categoria ha dibattuto le tematiche inerenti lo sviluppo futuro dell'agricoltura. Il principale ente patrocinatore della manifestazione è stato l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Veneto, per il quale era presente l'Assessore **Franco Manzato**, che ha spiegato come si stia lavorando per l'innovazione e, in special modo, per il ricambio generazionale del comparto agricolo.

I Dirigenti scolastici ed i Coordinatori delle reti regionali di quattordici regioni d'Italia, invece, hanno dato vita alla seconda assemblea della Rete Nazionale degli Istituti Agrari, presieduta dalla Presidente Nazionale, la Prof.ssa **Patrizia Marini**. È stata l'occasione per discutere delle importanti tematiche che riguardano le scuole agrarie e per presentare il progetto *Expò*, che vedrà coinvolte le scuole agrarie di tutta Italia.

La seconda giornata dei lavori è stata dedicata agli alunni delle Scuole Agrarie del Triveneto. Da tutto il Veneto e dal Friuli sono convenuti circa mille allievi dei diciotto istituti agrari, che hanno vissuto una giornata di festa fra concorsi e gare, come sempre partecipate e molto combattute. Al centro ippico di Abano Terme, infatti, i ragazzi si sono sfidati nel tiro alla fune, nella corsa coi sacchi, nel lancio del ferro di cavallo ed in una corsa ad ostacoli.

Ricchi anche i concorsi che richiedevano competenze agrarie: un esempio su tutti è la mostra di valutazione delle principali razze bovine del Veneto (*Pezzata rossa, Pezzata nera, Bruna italiana, Burlina, Rendena*), in cui gli esperti hanno insegnato

Meeting ad Abano Terme (PD)

Convegno per le Scuole Agrarie e forestali del Triveneto

agli studenti il procedimento di valutazione degli animali. Questa seconda giornata è stata coronata dal convegno "Le

filiere corte città-campagna. Il ruolo delle aziende agrarie e fattorie didattiche degli istituti agrari". È stato prezioso, e particolarmente applaudito, l'intervento del Prof. **Silvio Franco** dell'Università della Tuscia che ha analizzato le principali organizzazioni di mercato della filiera corta. Il tema è stato ripreso dalla tavola rotonda dei rappresentanti della scuola, dei consumatori, dei produttori e delle istituzioni, che hanno posto l'accento sulle ricadute, nell'utilizzo degli strumenti della filiera corta, sul reddito dei produttori e sulla convenienza dei consumatori.

Per tutti tre i giorni dell'evento sono stati aperti gli *stand* degli Istituti della Rete, che hanno messo in mostra i prodotti delle proprie aziende e del territorio e hanno illustrato i progetti formativi della scuola. I visitatori hanno potuto così acquista-

re i prodotti ed assaggiare salame, formaggio ed un buon bicchiere di vino. La manifestazione è stata resa possibile anche



La premiazione del Sig. Emanuele Amatori, primo classificato al concorso letterario "L'Agricoltura... una volta"

grazie alla collaborazione della Regione Veneto e di Veneto Agricoltura, oltre che dell'ARAV (*Associazione Regionale Allevatori del Veneto*) e dell'Unioncamere del Veneto, che ha patrocinato la manifestazione con il progetto "Adria-footouring".

Nella tensostruttura adiacente a Villa Bassi è stata allestita la mostra "L'agrario ieri e oggi: la storia e la cronaca", che, in cinquanta gran-

di pannelli, illustrava attraverso fotografie, documenti e brevi commenti le tappe salienti della storia di tutti gli Istituti agrari del Triveneto. In una seconda mostra, invece, sono stati esposti i progetti di studenti e docenti delle varie scuole che hanno individuato percorsi agronaturalistici allo scopo di illustrare luoghi storici, ambientali ed enogastronomici di particolare interesse per il territorio circostante la scuola.

Nell'ultima giornata del *Meeting* si sono svolte la premiazione del concorso letterario -una gara che ha coinvolto duecento studenti e li ha spinti alla creazione di emozionanti racconti di vita vissuta nel mondo dell'agricoltura di un tempo- e le esibizioni dei gruppi folcloristici. Hanno infatti riscaldato l'atmosfera, facendo dimenticare il tempo inclemente, i cori *Enocoro* degli studenti del Cerletti di Conegliano, *Le voci dai cortivi* e i *Mercanti dogali*. Il brindisi con gli eccellenti vini delle cantine delle scuole agrarie è stato la degna conclusione di una manifestazione che ha riscosso un grande impatto sia mediatico, che di pubblico. Le diverse scuole agrarie del Triveneto hanno potuto dimostrare la loro vitalità ed il grande apporto prodotto alla formazione di giovani tecnici ed imprenditori agricoli, contribuendo in modo significativo al progresso della nostra agricoltura.



La stretta di mano fra il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e la Prof.ssa Patrizia Marini, Presidente del Coordinamento delle Reti degli Istituti Agrari.

di Prof. FRANCO PIVOTTI

“Parco Urbano Naturale La spiaggia è l’agorà”

*Gli Agrotecnici rettificano il bando
per la gara indetta a Castelsardo (SS)*

La città di Castelsardo è un borgo medioevale in provincia di Sassari, circondato dai bellissimi paesaggi del nord della Sardegna ed affacciato sul Mar Mediterraneo, così pregno di storia e di tradizioni.

Il 31 luglio 2013, questo Comune ha pubblicato un Bando di gara per l'affidamento di un appalto riguardante la progettazione preliminare dell'opera “Parco Urbano Naturale-La spiaggia è l’agorà”: una scelta di termini non casuale, dove la citazione dell’agorà evoca l’immagine delle piazze delle antiche *poleis* greche, centro per gli incontri e della vita sociale. Esattamente il proposito del lavoro prefissato, che ha portato il Comune a ri-



La spiaggia “Lu Bagnu”

qualificare, tramite interventi di stabilizzazione e salvaguardia, “Lu Bagnu”, unica spiaggia della zona in un susseguirsi di coste rocciose intervallate da piccole insenature. Lo scopo di fondo è quello di esaltare il proprio paesaggio e le opportunità d’incontro e benessere offerte, tramite la creazione di un apposito Parco Urbano e dalla corretta gestione dell’arenile -*ovvero una parte della spiaggia destinata al libero transito delle persone*-.

E se da Greci e Latini arrivano vocaboli più o meno vetusti, altrettanto antico è il detto “*Errare humanum est*” (che significa “sbagliare è umano”): in questo caso, però, il discorso si discosta dal piano generico e si riallaccia proprio al Bando di Castelsardo. Già, perché proprio nel redigerne la prima versione è stato commesso un errore le cui conseguenze avrebbero potuto ripercuotersi sul piano lavorativo e professionale di alcuni dei soggetti interessati.

Difatti, nella sua prima stesura -*benché si richiedesse solamente il possesso di una laurea specialistica*- erano stati ingiu-

stamente esclusi dalla possibilità di parteciparvi gli iscritti all’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che

pure possedevano le qualifiche e le capacità per operare la progettazione richiesta.

Tuttavia, un errore si può correggere, ed a farlo in questo caso ci ha pensato il Collegio Nazionale dell’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, illegittimamente escluso, che, accortosi dell’errore, ha proceduto alla celere comunicazione della problematica riscontrata al Comune di Castelsardo.

Il corpo del Bando è stato così rettificato, estendendo la partecipazione agli iscritti nell’Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in

possesso dei requisiti richiesti. Infatti, la struttura operativa a cui sarebbe stata assegnato lo svolgimento dell’incarico poteva essere -*recita la comunicazione della modifica- “utilmente integrata anche dalla figura dell’Agrotecnico”*.

Il tempo utile alla consegna delle domande di partecipazione è stato poi fissato a mercoledì 18 settembre 2013, così da permettere a tutti gli interessati di poter presentare la documentazione necessaria.

Una correzione che ha saputo aggiustare una “stortura”, dunque, ma che è stata anche un’ottima opportunità per dimostrare la solerzia del Collegio Nazionale e l’attenzione che da sempre riserva ai propri iscritti ed alle loro opportunità di crescita professionale e lavorativa.

È sempre antico il detto che ci sentiamo di usare anche in questa occasione, augurandoci continuità nell’ottimo lavoro di supervisione e tutela svolto finora: *ad maiora!*

di GLORIA MISEROCCHI

È degli Agrotecnici il primo Consiglio Nazionale di Disciplina

Primi fra tutti gli Ordini professionali, gli Agrotecnici hanno insediato il nuovo Consiglio

Il Consiglio di Disciplina è un organo previsto dalla riforma delle professioni del 2012 (secondo il DPR n. 137/2012) che ha sancito la separazione fra le funzioni amministrative e quelle disciplinari, finora entrambe svolte direttamente dai Consigli provinciali e nazionale degli Albi. L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha recepito la direttiva in tempi record e l'8 agosto 2013 ha insediato il proprio "Consiglio Nazionale di Disciplina", il primo in assoluto ad essere costituito in Italia. L'insediamento è avvenuto alla mattina nella sede

di Roma, al cospetto del Presidente Nazionale **Roberto Orlandi**, che ha svolto un breve intervento di saluto, presenziando nella prima fase dei lavori di insediamento. La carica di Presidente del Consiglio Nazionale di Disciplina è stata conferita all'Agr. **Ezio Casali**, quella di Segretario all'Agr. **Vittorio Di Perna** e quella di Consigliere all'Agr. **Giovanni Inghisiano**. In anticipo sui tempi e per primi fra tutti gli ordini professionali, gli Agrotecnici hanno quindi concluso il processo di costituzione e insediamento dei Consigli di Disciplina, dapprima a livello territoriale, quindi anche a livello nazionale. Il Presidente Casali, classe 1967, è stato il primo iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona, del quale è stato alla guida per svariati anni. Libero professionista, si occupa del settore agroalimentare, di agroambiente e di agricoltura multifunzionale e sociale come consulente per la stesura di manuali di autocontrollo igienico-sanitario. Ha seguito anche alcuni progetti di ortoterapia ed è docente presso l'Istituto Agrario "Stanga" di Cremona. L'Agr. Vittorio Di Perna, eletto Segretario, è invece nato a Fondi (LT) nel 1948 e si è avvicinato alla libera professione solo di recente. È imprenditore agricolo di un'azienda familia-

re in cui si occupa dell'assistenza tecnica, è inserito nell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli d'oliva vergini ed extravergini e fa parte del LAMeT (*Laboratorio di Analisi Merceologica e Territoriale*) dell'Università degli Studi di Cassino, presso cui svolge il ruolo di assaggiatore professionale di olio e tiene corsi come docente. Dal 2007 è Consigliere provinciale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Latina, carica che ha lasciato nel 2010 quando è stato eletto Consigliere Nazionale.

L'Agr. Giovanni Inghisiano, il terzo componente del Consiglio Nazionale di Disciplina, è nato a Ragusa nel 1954 ed attualmente ricopre nell'Albo la carica di Consigliere Nazionale, dopo essere stato Consigliere provinciale del Collegio di Ragusa. È collaboratore tecnico-scientifico e commerciale per un'azienda che opera nel settore degli agrofarmaci, oltre ad essere procuratore assicurativo ed intermediario -per mezzo dei Consorzi di Difesa- tra le compagnie di assicurazione e le aziende agricole. Una delle novità principali dei Consigli di Disciplina Nazionale e territoriali sta nel fatto che la carica dei membri che ne fanno parte è incompatibile con quella di Consigliere dell'Ordine territoriale o di Consigliere Nazionale. Il Consiglio Nazionale di Disciplina degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, quindi, prevede che i suoi componenti cessino di svolgere qualunque funzione amministrativa nell'ambito del Consiglio del Collegio Nazionale e che si riuniscano separatamente da esso per svolgere le sole funzioni disciplinari. E' previsto anche che questi componenti restino in carica per l'intera durata del mandato e che disciplinino i conflitti di interesse.



Da sinistra: L'Agr. Ezio Casali, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi, l'Agr. Vittorio Di Perna e l'Agr. Giovanni Inghisiano.

di GLORIA MISEROCCHI

La collaborazione vincente

La "svista" dell'Ambito Territoriale di Caccia-Perugia 1 non sfugge agli Agrotecnici

La storia che ci apprestiamo a raccontare dimostra che "tutti i nodi tornano sempre al pettine": se l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha un sempre maggiore numero di iscritti ed è tenuto in gran conto dai professionisti del settore, ciò lo si deve ad una gestione inappuntabile e ad una viva collaborazione tra gli appartenenti alla categoria e i Collegi predisposti alla sua cura e supervisione. È naturale, dunque, che alla segnalazione di un iscritto corrisponda un celere intervento da parte degli organi preposti.

È questo il caso occorso, un po' di tempo fa, all'arrivo di una comunicazione dell'Agr. Dott.ssa **Angela Gaggi**, che avvisava il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della presenza di un errore in un Bando dell'Ambito Territoriale di Caccia-Perugia 1.

L'avviso, pubblicato il 18 gennaio 2013, prevedeva la formazione di un elenco di professionisti a cui affidare incarichi inerenti all'accertamento ed alla valutazione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole: tra i requisiti richiesti all'interno dell'annuncio pubblico si prevedeva l'iscrizione ad un Albo professionale, omettendo però quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

"Dato che le competenze richieste -comunicava caparbia l'Agr. Dott.ssa Gaggi in una sua e-mail- rientrano perfettamente tra quelle previste dal nostro Albo e desiderando presentare domanda, mi rivolgo al Collegio Nazionale affinché valuti l'opportunità di chiedere rettifica del Bando".

Una richiesta più che ragionevole e subito accolta: è stata premura del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti, avvisare della "svista" l'Ambito Territoriale di Caccia-Perugia 1, il quale -bisogna am-

metterlo- ha prontamente provveduto a modificare il testo dell'Avviso, rettificandolo per mezzo di una comunicazione



L'Agr. Dott.ssa Angela Gaggi

e avvisando così dell'inclusione dell'Albo ingiustamente omissivo.

E non sarebbe potuto andare altrimenti, dal momento che i restanti requisiti richiesti -*esperienza in ambito faunistico e pregressa collaborazione con ATC, oltre che nell'ambito di accertamento dei danni causati alle colture agricole dalla fauna selvatica*- sono parte del bagaglio professionale degli iscritti all'Albo, i quali, quindi, erano le-

gittimamente in diritto di presentare domanda.

Il Collegio Nazionale, inoltre, si è preoccupato in tale occasione di porre rimedio anche ad un altro impedimento che avrebbe rischiato di inficiare la partecipazione degli interessati, ovvero i tempi di consegna della domanda e della relativa documentazione, richiedendo la concessione di una proroga ed ottenendo un positivo riscontro.

Ai professionisti interessati è quindi bastato far pervenire la propria richiesta di iscrizione all'Ambito Territoriale di Caccia-Perugia 1 entro mercoledì 20 febbraio 2013, come da istruzioni contenute nell'Avviso pubblico rettificato.

Un incarico della durata di due anni che, non fosse stato per i collaudati meccanismi di intervento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, avrebbe rischiato di passare inosservato, a danno di tutta la categoria.

Un ringraziamento speciale è dunque da indirizzare all'Agr. Dott. Angela Gaggi, nella speranza che sia sempre degli iscritti l'attenzione e la caparbità dimostrate in questa occasione, affinché l'Albo si mantenga sempre ai livelli di eccellenza a cui ci ha abituato.

di GLORIA MISEROCCHI

Il CRPA invita gli Agrotecnici di Reggio Emilia

Visita ad un impianto di biogas da reflui zootecnici per la produzione di energia elettrica

Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Emilia, **Tiziano Borghi**, è stato invitato dal CRPA (*Centro Ricerche Produzioni Animali*) della città emiliana a partecipare alla visita tecnica di un impianto di digestione anaerobica installato a Formigine (MO) presso un allevamento suinicolo.

Una delegazione di progettisti, tecnici ed imprenditori del settore agricolo sono stati ricevuti dai proprietari, dai tecnici dell'allevamento, dal Dott. **Sergio Piccinini** e dal Dott. **Nicola Labartino** del CRPA. Dopo una presentazione tecnica dell'impianto in aula, si è proceduto ad un articolato sopralluogo durante il quale il *management* aziendale ed i relatori del CRPA hanno brillantemente ed esaurientemente illustrato il processo di produzione del biogas e la sua trasformazione in energia elettrica, nonché risposto a domande e dubbi posti dagli ospiti. La struttura, classificata come impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili, è entrata in produzione nel corso del 2011 e produce biogas partendo da una matrice formata da liquame suino addensato ed arricchito con frazioni solide da vaglio, da insilato di mais e da farina di mais di scarto. È composta da due digestori aventi un diametro di 24 metri ed una profondità di 6, pari ad un volume di 2.700 metri cubi l'uno; da un impianto di addensamento che concentra a circa il 12% la s.s. del liquame suino, e da un



gruppo di cogenerazione con una potenza elettrica installata di 625 kW azionato da un motore *Jenbacher*. Il tempo di ritenzione del liquame inserito è di circa 40-42 giorni ed il processo di metanizzazione della sostanza organica dei batteri avviene ad una temperatura di circa 40° C (*fase mesofila*). Il digestato è tutto impiegato come fertilizzante nei terreni coltivati dall'azienda che conduce l'allevamento suinicolo. La tecnologia del biogas è stata fornita dalla ditta "*Rota Guido*" mentre la tecnologia di cogenerazione è stata fornita dalla ditta "*AB Energy*".

L'energia elettrica generata, pari a circa 4.500.000 kWh/a, in minima parte utilizzata in azienda ed in gran parte ceduta, è assoggettata all'incentivazione di 0,28 € per kw prodotto come previsto dalle disposizioni incentivanti la produzione di e.e. da fonti rinnovabili. Il Governo italiano, infatti, ha concesso degli incentivi economici per il raggiungimento degli obiettivi del "Pacchetto clima-energia" (*denominato "20-20-20"*), che si prefigge di ridurre del 20% -entro il 2020- le emissioni del





Rimini

L'istituto "Gobetti-De Gasperi" a

«A volte ritornano», direbbe **Stephen King**. E questa volta si tratta di agricoltura. Il settore agricolo, che da qualche non addetto ai lavori è considerato marginale, è invece uno dei cuori pulsanti dell'economia del nostro paese. Il ritorno alla terra parte anche dall'istruzione e la prova ne è il forte incremento di iscritti che gli istituti agrari stanno registrando. Succede anche all'Isiss "Gobetti-De Gasperi" di Morciano di Romagna (RN), dove il 12 ottobre si è inaugurato il nuovo indirizzo di Istruzione Professionale "Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale". Dopo la benedizione del sacerdote e il taglio del nastro, la Prof.ssa **Sabina Fortunati**, Dirigente dell'Istituto, ha augurato "buono studio" ai ragazzi che frequenteranno il corso, presenti assieme alle loro famiglie, e si è detta orgogliosa dell'apertura del nuovo indirizzo, fortemente voluto e reso possibile grazie alla collaborazione con il Comune di Morciano di Romagna e la Provincia di Rimini. Anche la Prof.ssa **Agostina Melucci**, Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale, si è rivolta direttamente agli studenti: "dovrete prendervi cura della terra, è un compito importante. E oltre a trarne profitto dovete anche conservarla per i vostri figli". Il nuovo corso di studi coniuga il richiamo alle tradizioni locali con un insegnamento dagli aspetti estremamente innovativi, e del legame tra teoria e prassi ha parlato **Paolo Zani**, Presidente dell'Auser di Rimini: "la pratica è parte integrante della preparazione agraria. E il lavoro negli orti non si limita soltanto al periodo dell'anno in cui c'è scuola". L'Auser, infatti, vuole mettere a disposizione dei ragazzi alcuni orti in cui poter operare ed imparare il mestiere direttamente sul campo. All'evento ha presenziato anche il Presidente del Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati, **Roberto Orlandi**, che ha voluto sottolineare come l'agricoltura sia la vera fonte di ricchezza del nostro paese e un settore che ancora resiste alla crisi. "La scelta di aprire questo nuovo indirizzo è molto opportuna perché i dati rilevano che nel corrente anno scolastico le iscrizioni ai professionali agrari hanno avuto un incremento del 29%, ai tecnici agrari del 13%, alle ex facoltà di agraria del 45%. C'è quindi una forte riscoperta di questo settore, nonostante sia un settore di nicchia. La crisi ha mostrato a tutti il valore dell'economia reale, la vera fonte di ricchezza, e non c'è più nulla di reale dell'agricoltura. Per anni, infatti, si è pensato che i soldi facessero i soldi, i soldi fanno la miseria, la ricchezza la fa l'agricoltura. In Italia invece per molti anni c'è stata la fuga dal mestiere in cui ti sporchi le mani. Ma l'idea che ognuno stia in giacca e non lavori più, è un'idea sbagliata con effetti deleteri. Si pensa comunemente che l'agricoltura sia un settore residuale, quando invece è fondamentale.

gas serra. Rispetto ai livelli del 1990 il nostro Paese ha già superato il traguardo del 17% assegnato dalla UE, anche grazie al contributo del 20% di energia da fonti rinnovabili.

Non vanno trascurati, tuttavia, alcuni aspetti critici riguardanti gli incentivi concessi fino ad oggi alle rinnovabili che gravano per oltre il 20% sulla bolletta elettrica italiana; una bolletta che rispetto alla media degli altri Paesi europei ha un costo unitario di energia elettrica maggiore di circa il 25%.

Com'è noto, il maggior costo dell'energia (che colpisce maggiormente le aziende medio-piccole) rispetto agli altri paesi dell'UE ha come conseguenza una perdita di competitività per l'intero sistema italiano; ciò sicuramente non aiuta la nostra già difficile situazione.

Per avere un'idea più chiara di quanto valgono gli incentivi, si pensi che in Italia per il 2013 sono previsti dodici miliardi di euro di contributi alle fonti energetiche rinnovabili, recuperabili sulle bollette delle energie ottenute dalle fonti tradizionali.

È innegabile che abbiamo raggiunto un elevato standard ambientale in termini di sviluppo delle energie rinnovabili e questo è un grande punto di forza rispetto agli altri paesi UE, ma è altrettanto innegabile che lo sforzo economico sostenuto e da sostenere dalla collettività italiana stia diventando spropositato ed ingiustificato.

Alla luce di queste considerazioni l'auspicio per il prossimo futuro è che le scelte che ci compiono siano conformi ad una buona progettazione e che le incentivazioni italiane siano allineate alla media dell'UE, favorendo i settori "più virtuosi" in termini di impatto ambientale ed economico, tra i quali rientra sicuramente a pieno titolo il settore zootecnico ed agroalimentare.

di Agr. Dott. **TIZIANO BORGHI**

Rimini apre all'Agricoltura

di Morciano di Romagna (RN) inaugura il nuovo indirizzo agrario.

L'Italia è la seconda agricoltura d'Europa, mentre detiene il record mondiale nella qualità alimentare e nel biologico. Allora chi oggi sceglie un percorso di studi agrario ha fatto una scelta giusta, perché

è un settore che ha amplissime possibilità di lavoro e dona grandi soddisfazioni personali". Orlandi ha anche illustrato il filo diretto che lega l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati al mondo della scuola: "l'Albo intrattiene rapporti costanti con il MIUR e abbiamo accordi di collaborazione con 137 corsi di laurea e 78 scuole agrarie. Queste convenzioni consistono in un comune riconoscimento delle attività formative che vengono fatte nelle scuole, come

l'alternanza scuola-lavoro. Se per iscriversi all'Albo occorrono 18 mesi di tirocinio, grazie a queste convenzioni il tirocinio futuro dei ragazzi sarà più breve, perché potranno contare su mesi di attività riconosciute". Al termine degli interventi, il Presidente Orlandi e la Dirigente Fortunati hanno firmato il protocollo d'intesa grazie al quale l'Isiss di Morciano diventa la 79° scuola agraria convenzionata con il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, cosa che le consentirà di attivare collaborazioni e stage formativi presso le aziende del settore.

Il "Gobetti-De Gasperi", inoltre, potrà contare sull'appoggio del Comune di Morciano di Romagna, che metterà a disposizione dei terreni per la parte pratica del corso di studi; parola del Sindaco **Claudio Battazza**. L'Assessore provinciale alle Politiche Formative e al Lavoro, **Meris Soldati**, ha offerto una panoramica sulle prospettive occupazionali del territorio: "questo corso va incontro a ciò di cui il territorio ha bisogno, perché l'agroalimentare si innesta anche in uno dei tanti turismi, quello enogastronomico. Senza contare che quella agraria, pur non essendo l'attività principale di questo territorio, ha buone prospettive occupazionali. Vi sono studenti che, nell'estate scorsa, invece di fare la stagione al mare hanno optato per la stagione in campagna. Sono segnali che fanno riflettere". Ma vi sono anche numeri significativi:

"nell'anno scolastico 2008-2009 gli studenti riminesi che si sono iscritti ad istituti agrari, fuori provincia, sono stati 85; nell'anno scolastico 2012-2013 sono stati 196. L'agricoltura di Rimini,

nell'ultimo anno, ha visto un incremento del 36% di occupati e del 7,5% del numero di imprese operanti. Per questo siamo convinti di aver fatto bene e di aver dato a questi studenti buone prospettive di vita e di lavoro".

Se il settore terziario, il commercio e il turismo sono i protagonisti della realtà economica riminese, un ruolo importante è svolto anche dal comparto manifatturiero e dall'agricoltura, la cui valenza economica, ambientale e paesaggistica



La stretta di mano fra il il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi ed il Dirigente Scolastico Sabina Fortunati

è strettamente legata al turismo.

Le aziende agricole del territorio, infatti, si sono specializzate raggiungendo punte di eccellenza nel comparto vitivinicolo (*vini Doc Colli di Rimini*) e olivicolo (*Dop dell'olio*), e si è andato diffondendo il ricorso a nuove tecniche produttive basate sulla sostenibilità ambientale e sul rispetto della salute del consumatore, come le produzioni biologiche e integrate. La multifunzionalità dell'azienda agricola si è tradotta principalmente in attività agrituristiche, anche per effetto della vocazione turistica del territorio. Pertanto, l'agricoltura e i suoi prodotti tipici e di qualità locali, la bellezza del paesaggio e i suoi borghi storici sono un *partner* importante per una rinnovata identità territoriale di Rimini.

E l'istruzione professionale agraria del "Gobetti-De Gasperi" si inserisce in questo contesto per rispondere alle esigenze del territorio: una miglior distribuzione del turismo nell'arco dell'anno e il relativo sviluppo occupazionale, la diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica con il sistema socio-economico rurale, il rinnovamento generazionale e la qualificazione imprenditoriale.

di GLORIA MISEROCCHI

Una consulenza “quasi” mancata

Gli Agrotecnici segnalano la falla nell'Avviso del Comune di Iglesias (CI)

Se un professionista possiede i requisiti e le capacità per svolgere un incarico pubblico, non dovrebbe essergli preclusa la possibilità di fare domanda per ottenerne le commissioni.

Il condizionale è d'obbligo, perché è esattamente quanto è inizialmente successo all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ad Iglesias (CI).

Occorre però andare con ordine: il 30 luglio 2013 venne pubblicato dal Comune della città sarda, situata nella zona

sud-occidentale dell'isola, un Avviso esplorativo al fine di individuare una serie di professionisti (*un gruppo di almeno cinque soggetti*) a cui poter affidare servizi di consulenza agronomica, con particolare riferimento al verde pubblico urbano.

La Sardegna offre possibilità uniche dal punto di vista paesaggistico, per cui si comprende l'esigenza dell'Ente locale di valorizzare tale aspetto: incarichi di questo tipo comportano numerose possibilità per declinare la propria esperienza professionale e le proprie abilità lavorative e l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati vanta professionisti ai primi posti per l'una e l'altra qualità.

Eppure, nessuno di loro avrebbe potuto parteciparvi, se il testo dell'Avviso fosse rimasto quello inizialmente pubblicato. Infatti, benché in possesso dei requisiti richiesti, gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati erano impossibilitati a presentare la propria candidatura per la mancata inclusione della loro categoria tra quelle riportate dall'Avviso.

Ma quello degli Agrotecnici è un Albo rodato, attento alle esigenze ed alla carriera lavorativa e professionale dei suoi

iscritti, e difatti la mancanza -che rischiava di mutare in ingiustizia- non è passata inosservata.



Uno scorcio notturno della città di Iglesias (CI)

Dell'errore si è subito accorto il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha prontamente contattato il Comune di Iglesias per rettificare l'Avviso esplorativo ed ottenere -con successo- l'estensione della partecipazione per gli iscritti al proprio Albo (*purché in possesso di laurea in agraria o scienze naturali, oppure di diploma in agraria, ed aventi esperienza di almeno 4*

anni presso enti locali nella progettazione e direzione di lavori di intervento per la realizzazione di aree verdi).

Recita, infatti, il comunicato di rettifica: “*Ai fini del conferimento dell'incarico sarà considerato “equipollente” alla laurea in scienze agrarie e forestali ogni altro titolo di studio riconosciuto dalla legge per il conseguimento dell'iscrizione al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.*”

L'intervento del Collegio Nazionale ha anche ottenuto la proroga del termine ultimo per l'invio delle candidature (*in precedenza fissato al 13 settembre 2013*), riuscendo a farlo posticipare al 23 settembre 2013 e dando, in questo modo, a tutti gli interessati la possibilità di presentare domanda.

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha dimostrato ancora una volta di funzionare in modo efficiente, attento com'è alle attività dei propri iscritti e sollecito ad offrire soluzioni in caso di problematiche simili alla mancata inclusione di questo bando.

di GLORIA MISEROCCHI

Verso il PSR 2014-2020 delle Marche

Il Seminario "Avvio del partenariato" chiarisce i punti fondamentali

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche sta preparando il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per gli anni che vanno dal 2014 al 2020, predisponendo il terreno per le sfide che gli addetti del settore rurale ed agroalimentare dovranno affrontare. Sono infatti già in calendario cinque incontri con degli esperti per osservare i risultati ottenuti dal PSR in scadenza -quello del periodo compreso tra il 2007 ed il 2013- ed ascoltarne i suggerimenti in preparazione degli anni a venire.

Un primo incontro si è tenuto il 2 luglio 2013: il seminario è stato organizzato nella sede del "Teatro delle Muse" di Ancona e ha visto la partecipazione di diversi protagonisti del settore rurale, fra cui spiccano -oltre ai numerosi responsabili ed operatori economici- alcuni iscritti e rappresentanti del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Marche.

Fra gli ospiti di maggior rilievo è da sottolineare la partecipazione dell'Assessore regionale all'Agricoltura **Maura Malaspina**, ma non sono mancati professori della Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona, Dirigenti regionali all'Agricoltura e Foreste ed associazioni di categoria.

Colpisce il titolo scelto per il seminario: "Avvio del partenariato", infatti, ha un significato molto chiaro e forte. Suggestisce sin dall'incipit un confronto tra le parti, finalizzato



L'Assessore all'Agricoltura della Regione Marche Maura Malaspina

alla realizzazione di opere materiali o amministrative per aumentare l'integrazione tra gli operatori del settore; in questo caso parliamo non solo di lavoro in agricoltura ma di tutto quello che comporta il vivere nel territorio non urbano della nostra regione.

Dagli interventi degli esperti (fra i presenti anche Comunità Montane, GAL, Camera di Commercio ed Inea) è emerso un punto importante: la Regione Marche ha già una spiccata vocazione rurale; i suoi abitanti, infatti, vivono, risiedono e lavorano più diffusamente nel territorio extraurbano rispetto ad altre regioni d'Italia e d'Europa (dove, al contrario, si prediligono città e metropoli, tanto da giungere spesso a vere e proprie conurbazioni).

Il seminario è stato preparato contattando le figure partners del mondo rurale tramite un form online -cui ha partecipato anche il Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche- per mezzo



Un momento del Seminario "Avvio del partenariato"

del quale venivano richiesti i punti da affrontare, marcadone la priorità, e le motivazioni che ne sottendevano la preferenza. Non è mancato naturalmente lo spazio per i suggerimenti, ad esempio su quali interventi attuare e *-non ultime-* le eventuali criticità connesse.

È risultato piuttosto chiaro, grazie al *form* ed al seminario, quali argomenti la facciano da padrone per urgenza ed importanza nella scaletta prevista per il PSR 2014-2020 delle Marche: *in primis* il pacchetto giovani, su cui poter basare il futuro del settore; quindi la qualità dei prodotti agroalimentari, con annessa filiera ed accordi d'area; per finire con il sostegno delle aree montane e quello allo sviluppo locale.

Certo, non si possono ignorare le problematiche più evidenti, come la necessità di una minore burocrazia o di un credito più agevole (*anche al fine di sviluppare il marketing,*

a favore di ricerca ed innovazione), ma per raggiungere tutti gli obiettivi preposti è di fondamentale importanza definire gli strumenti adatti al nuovo PSR 2014-2020. Un traguardo che si fa sempre più concreto e vicino.

di Agr. Dott. CLAUDIO PICCININI

Il Presidente Agr. Prof. Gabriele Santoro ringrazia l'Agr. Dott. Claudio Piccinini per la partecipazione al form in rappresentanza del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche e per aver riassunto i temi affrontati nel seminario con chiarezza e competenza.

Un accorato addio al Dott. Francesco Malagnino

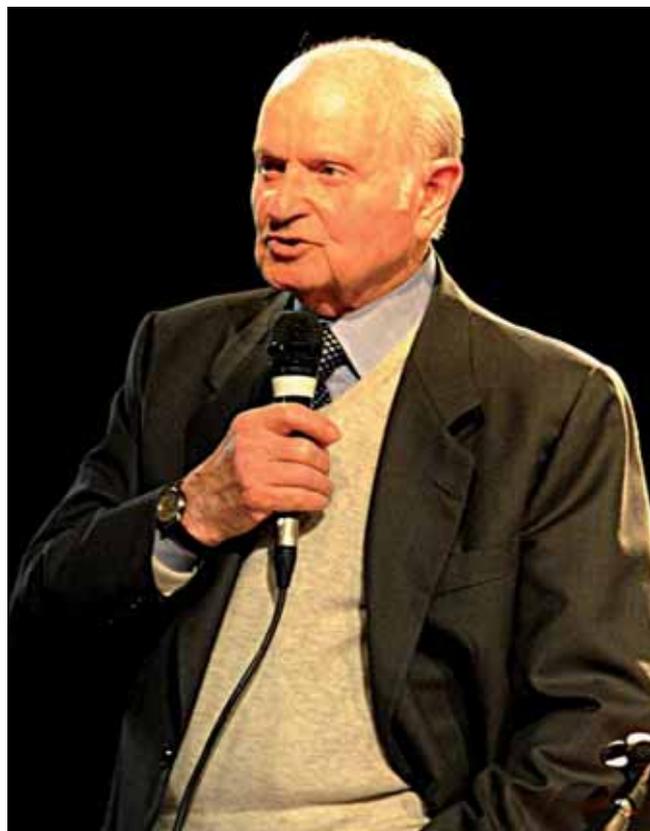
Ci ha lasciati all'età di 72 anni il Dott. **Francesco Malagnino**, una figura di grande spessore culturale e morale, noto ed apprezzato professionista negli ambienti ministeriali ed in quelli della Magistratura.

Nacque a Maruggio (TA) nel 1941 ed è stato Magistrato presso le sezioni penali 2, 4 e 5 della Suprema Corte di Cassazione. Esperto e competente nel proprio settore, la sua brillante carriera è disseminata di tappe importanti, tra cui spiccano il ruolo di Ispettore Generale presso l'Ufficio generale del Ministero della Giustizia e la nomina da parte del Consiglio dei Ministri a Direttore Generale dell'Ufficio Centrale della Giustizia minorile. In conseguenza della sua benemerenda, venne insignito della onorificenza di primo grado al merito della "redenzione sociale", a cui conseguì la possibilità di fregiarsi della medaglia al valore civile.

Votò la sua vita al servizio dello Stato e della giustizia, fino ad incrociare nei suoi ultimi anni la strada degli Albi delle professioni agrarie: fu infatti nominato dal Ministro della Giustizia Commissario Straordinario dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali.

Nel punto più basso della sua storia, il CONAF trovò nel Dott. Malagnino una guida ferma e capace, che durante i sei mesi del suo mandato (*dal giugno al dicembre 2004*) riuscì a portare l'amministrazione della categoria al suo livello ordinario (*ricordiamo che, una volta riequilibrato grazie agli sforzi del Dott. Malagnino, il CONAF rinnovato conobbe una stagio-*

ne di dialogo con le altre professioni del settore agrario grazie al Presidente Dott. Agr. Pantaleo Mercurio, anche lui recentemente scomparso).



Il Dott. Francesco Malagnino

Un ultimo saluto al Prof. Giacinto Occhionero

*La città di Asti in lutto per la scomparsa
del Preside dell'Istituto "Penna"*

Dopo una lunga vita colma di meriti professionali, ci ha lasciato il Prof. **Giacinto Occhionero**: si è spento il 7 luglio 2013 all'età di 93 anni. È in lutto

per la scomparsa la città di Asti, il cui Istituto di Istruzione Secondaria Superiore per l'Agricoltura "Giovanni Penna" -costruito nella tenuta "La Favorita"- deve al compianto un grande ringraziamento: questi fu, difatti, il primo Preside della scuola e ricoprì questo ruolo per diversi anni.

Il Prof. Occhionero nacque il 27 marzo del 1920 ad Ururi, un piccolo Comune della provincia di Campobasso, in Molise. Il suo arrivo nella città di Asti risale al 1964, quandogli venne affidata la guida dell'Istituto in qualità di Commissario ministeriale. Sempre attivo ed inappuntabile nella gestione della scuola, fece della sua modernizzazione e crescita il principale obiettivo del suo mandato.



Da sinistra: il Prof. Giacinto Occhionero assieme al Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi, in occasione del loro ultimo incontro, ad Asti, il 15 dicembre 2012.

Il Prof. Occhionero, tra gli altri meriti, ottenne anche la nomina a Commissario Liquidatore per il Consorzio delle Cantine sociali Asti Nord, che proprio in quegli anni stava attraversando un

disastroso fallimento. Impegnato nella vita politica cittadina, fu eletto anche Presidente dell'Unità Sanitaria Locale di Asti.

Attivo sul fronte sociale e culturale, strenuo difensore delle tradizioni, fu Rettore del Borgo Don Bosco-Viatosto e tra i promotori della ripresa del "Palio di Asti" (di cui vinse l'edizione del 1967).

Fu anche un prolifico scrittore: tra i suoi testi spiccano "1992,

vetta del trionfo ambiguo del Novecento" (2011) e "Diario di una comunità scolastica" (2012), con cui volle rendere omaggio all'Istituto Secondario Superiore "Penna", a cui si sentì sempre legato e di cui volle raccontare la storia, i meriti e le principali attività propedeutiche al settore agrario.

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.



NASCE IN TRENTO 'MOUNTFOR', UN CENTRO DI STUDIO PER LE FORESTE MONTANE

Monitoraggio e ricerca per la tutela delle foreste

Il centro di ricerca per la conservazione e la valorizzazione della multifunzionalità delle foreste di montagna ('Mountfor'- *Preserving and Enhancing the Multifunctionality of Mountain Forests*) sta per iniziare la sua attività in Trentino, a San Michele all'Adige.

Il centro, che è stato provinciale di Trento presso la dall'intesa tra *European Forest Edmund Mach*, Consiglio (Dipartimenti 'Scienze dell'ambiente' e 'Scienze bi-di Bolzano, Trento, Toscana, ricerca e la sperimentazio- L'obiettivo del centro, che cerca e Innovazione della di San Michele all'Adige, è per la gestione sostenibile e avviare strumenti piani- di interessi dell'ambiente *ricercatori del centro si occupano della ricerca sulle foreste montane* **Tognetti**, Coordinato- della Fondazione Edmund



sentato alla Giunta pro- sede di Piazza Dante, nasce *rest Institute*, Fondazione nazionale delle ricerche *sistema terra e tecnologie per agroalimentari*), Università Molise e Consiglio per la ne in agricoltura.

opera presso il Centro Ri- Fondazione Edmund Mach fornire una base scientifica delle foreste di montagna ficatori utili per i portatori montano. "In particolare i peranno di monitoraggio e -spiega il Dott. **Roberto** re del centro e ricercatore Mach- sia per prevedere gli

effetti del cambiamento globale sugli ecosistemi forestali, sia per favorire il trasferimento dei risultati per una gestione forestale sostenibile. Il Trentino è stato scelto in virtù della sua posizione strategica nell'arco alpino, ma il centro conta già su una rete di collaborazioni, che va dalla regione himalayana a quella andina e a quella scandinava, non trascurando però gli ambienti montani mediterranei".

"Il 29% della superficie dell'UE 27 è coperto da montagne e le foreste coprono il 41% di tale territorio (EEA 2010). Gli ecosistemi montani possono continuare a fornire servizi fondamentali alla società e la gestione forestale è uno strumento di mediazione tra le esigenze economiche e le esigenze ecologiche della foresta, in continuo mutamento -aggiunge il ricercatore del CNR Dott. **Franco Miglietta-**. Essa deve tenere conto della continua evoluzione degli scenari ed adattarsi ad essi".



Vigneto WEIZACHER (Foto M. Comuzzi)

Ho scelto un ITS per costruire il mio futuro

Dodici mesi di eventi per celebrare il cinquantenario della scuola di Minoprio

Il 17 novembre 1962 è la storica data della fondazione di un corso di studi, fortemente voluto dalla lungimiranza

di Giordano dell'Amore, allora Presidente della Cassa di Risparmio delle Province lombarde, il quale trasferì a Vertemate con Minoprio, in provincia di Como, un istituto improntato su un modello svizzero di scuola di giardinaggio e paesaggio (*l'attuale Centro di formazione professionale di Lullier a Ginevra*).

Da allora la vita a Minoprio è stata tutta un'ascesa e dal 1992 si è dato vita all'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente, a cui si è aggiunta la formazione superiore con corsi post-diploma e post-laurea, la formazione continua e permanente e lo sportello lavoro. La filiera formativa si è ulteriormente arricchita del nuovo percorso biennale dell'Istituto Tecnico Superiore promosso dal MIUR.

Per festeggiare i cinquant'anni della scuola, dal 17 novembre 2012 al 26 settembre 2013 è stato organizzato un programma fitto di attività ed eventi. Nell'ultimo giorno delle celebrazioni la Fondazione Minoprio ha organizzato la manifestazione intitolata "L'agricoltura lombarda fa scuola" che ha visto avvicinarsi lungo tutto l'arco della giornata un'interessante serie di iniziative tra cui l'esposizione nel parco della settecentesca Villa Raimondi dei prodotti delle più importanti aziende del settore, nonché dimostrazioni pratiche e lezioni tematiche sulla cura e sulla manutenzione del verde e delle piante.

Ma il momento più importante è stato il Convegno "Ho scelto un ITS per costruire il mio futuro", che ha riunito sette ITS con indirizzi economici differenti alla presenza della Direzione dell'Assessorato Istruzione Formazione e Lavoro della Regione Lombardia e ha presentato i corsi di Istruzione Tecnica Superiore della regione. La sala convegni è stata allestita per

l'occasione con i lavori (*o meglio, con i capolavori*) degli studenti del primo biennio sperimentale dell'ITS e ha ospitato dirigenti

scolastici, gli studenti delle classi quinte e i nostalgici *ex* allievi. Erano tutti curiosi di conoscere i risultati del biennio di questo primo percorso formativo superiore a Minoprio, che, dopo gli esami finali di ottobre, ha già in cantiere tre inserimenti occupazionali, di cui due nel settore del floro-vivaismo e uno di auto-imprenditorialità nel campo

dell'orticoltura. I rappresentanti degli Enti di Formazione, quelli delle istituzioni e dell'imprenditoria hanno dato vita ad un confronto che ha rilevato la grande forza di questi percorsi di studio, che vedono nell'alternanza scuola-lavoro il loro punto di forza. È proprio questa formazione *on the job* (*che prevede almeno il 30% di tirocinio sulle 1800/2000 ore totali*) che spiega l'alta percentuale di occupazione *post-diploma* (*e spesso perfino prima della conclusione del ciclo di studi*), che in certi casi arriva a superare il 90% dei diplomati. Tutti i corsisti, infatti, sono stati impegnati per l'intera estate nelle aziende che li hanno ospitati per il tirocinio formativo, aziende con le quali si collabora nel progetto ITS sia in cattedra con gli imprenditori, che occupano per più del 50% un posto nella formazione, sia per lo sviluppo di specifici *project work* nelle imprese.

L'intervento dell'ITS della Fondazione Minoprio ha sottolineato l'importanza di studiare le modalità di assegnazione dei crediti universitari agli studenti ITS perché, ad oggi, si raccolgono ancora alcune resistenze ad accoglierli da parte degli Atenei italiani, a differenza dei principali paesi europei. La dot.ssa **Anna Zottola**, responsabile del Centro Formazione della Fondazione Minoprio, ha evidenziato come molti studenti che desiderano accedere all'Università e farsi riconoscere i relativi crediti (*come previsto dal DPCM 25 gennaio 2008*), vedano



L'inaugurazione dell'aiuola-meridiana definita "La semina del tempo"



Un momento del Convegno "Ho scelto un ITS per costruire il mio futuro"

sbarato il loro accesso alle Facoltà perché mancano i decreti attuativi che permettono di convalidare tali crediti.

Un problema analogo sorge per gli studenti che vogliono iscriversi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ma non possiedono il titolo di studio di Agrotecnico o un altro equipollente. Anche in questo caso il legislatore ne prevede la possibilità, ma la mancanza di un atto legislativo *ad hoc* non permette, ad esempio, ad un diplomato del Liceo scientifico di accedere all'Esame di Stato abilitante con il solo diploma di ITS, anche se è coerente con le attività libero-professionali previste dall'Albo.

Durante il Convegno ci si è soffermati anche sullo sviluppo della mobilità internazionale che dovrebbe essere una componente di questi percorsi formativi per consentire ad alcuni giovani che sono in preparazione linguistica di svolgere esperienze formative in Europa presso centri di eccellenza. Questo approfondimento si terrà con il supporto del Comitato Tecni-

co Scientifico, che coinvolge le Università di Milano e di Piacenza e le organizzazioni imprenditoriali, nonché il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici nella persona di un *ex* allievo, l'Agr. **Roberto Cigliano**.

La giornata è stata allietata da un Festival dell'Agricoltura che ha visto la partecipazione di più di 30 aziende del settore e si è arricchita di una nuova struttura inaugurata al termine del convegno. Si tratta di una aiuola-meridiana definita *La semina del tempo*, suddivisa in 11 spicchi di piante e fiori che rappresentano le ore e con l'installazione di uno gnomone a forma di albero stilizzato che le indica. L'intera realizzazione, a cura degli allievi, è stata ideata dalla Associazione *ex* allievi con il contributo della Fondazione Cariplo. L'albero e la pianta continuano così la loro storia a Minoprio.

di Dott.ssa ANNA ZOTTOLA
e Agr. EZIO CASALI



ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI
CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475,
INTESTATO A NEPENTHES SRL (POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO
COME CAUSALE "ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

OGM ed Aflatossine

Soluzioni poco convincenti per la contaminazione del mais

Il problema del mais transgenico è una questione annosa, la cui soluzione sembra ancora lontana dall'essere trovata.

La rincorsa all'aumento della produzione per incrementare il reddito supera ogni ostacolo, anche quello sanitario, e ha come obiettivo un mero egoismo economico. Ad oggi non esistono studi e ricerche che abbiano dato esiti chiari ed inconfutabili e ciò preoccupa soprattutto nei momenti di crisi produttiva, in cui si scende a qualsiasi compromesso per rispon-

dere al fabbisogno alimentare della popolazione. Anche i prezzi subiscono alterazioni in aumento e nessuno -o solo pochi- ne chiede la motivazione: così le multinazionali, grazie al loro strapotere contrattuale, si sono arricchite a danno delle fasce economicamente più deboli. La salute, per questi affaristi, è un *optional* da tenere in considerazione in altri luoghi ed in altri momenti.

La questione sugli OGM è ancora oscura ai più perché non si forniscono spiegazioni chiare in merito. E' importante, invece, essere informati su quale differenza esista, ad esempio, fra "l'incrocio per inseminazione naturale tramite impollinazione", che dà origine a colture diverse con maggiore capacità produttiva (*se ben guidata*), ed OGM ottenuti da un incrocio forzato utilizzando elementi estranei, speso anche nocivi e certamente dannosi per la salute, come attestano numerosi studi. E se i cereali come frumento e mais scarseggiano, anche perché colpiti da aflatossine (*sono sostanze tossiche prodotte da muffe e microscopici funghi, dannose per la salute umana*), i prezzi salgono.

Alla già ridotta produzione, quindi, si dovrà togliere anche questa parte compromessa: così, nel nostro Paese sbarca il mais proveniente dall'estero. Lo si utilizza sia per l'alimentazione umana che per il pasto *unifeed* per il bestiame (*bovino e suino*), in particolare per le vacche da latte, con il pericolo dell'inquinamento della bevanda salutare per eccellenza

(*che così, anzi, risulterebbe paradossalmente nociva*). Il cereale importato dai paesi dell'Est e dall'America è, infatti, OGM



transgenico ed alcuni esperti affermano che sia immune da aflatossine: potrebbe quindi essere il prodotto ideale per l'alimentazione umana.

Ora è davvero il momento di chiedersi: OGM sì o no? Le organizzazioni di categoria dovrebbero richiedere una normativa unica, uguale per tutti gli stati produttori, per impedire la creazione di una concorrenza economica

sleale a danno dei consumatori. Questa dovrebbe essere obbligatoria e dovrebbe chiarire una volta per tutte la validità o la pericolosità dei prodotti transgenici.

È noto, poi, che il mais può presentare sintomi di aflatossine eliminabili con l'essiccazione e la ventilazione, così da divenire idoneo all'alimentazione del bestiame. Ma resta sempre un dubbio: la cancerosità scompare o no, con questo trattamento? Si sa che la presenza di aflatossine potrebbe pregiudicare più del 50% dei raccolti di mais. Come muoversi, dunque?

Su sollecitazione dei produttori, è stata presentata una risoluzione alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati dall'On. **Luca Bellotti (PDL)**, con la quale si chiedeva al Governo di assumere iniziative normative e di disporre una deroga temporanea che consentisse l'innalzamento dei limiti per le aflatossine nel mais destinato all'alimentazione animale: la risoluzione, però, non è stata accolta e con essa sembra essere destinata a rimanere inascoltata anche la possibilità di ottenere dalla UE misure adeguate per affrontare le possibili situazioni economiche a rischio di produttori e stocicatori, danneggiati dall'evento naturale. Questa condizione potrebbe incentivare l'elusione dei controlli, con conseguente rischio di contaminazione delle filiere, dal momento che bastano pochi microgrammi di aflatossine per creare danni ingenti: sono infatti cancerogene e rendono perciò inutilizzabile la granella di mais contaminato. Ne consegue che, quando la produzio-

ne di mais è inquinata da muffe, il prodotto è interamente da buttare e non è neppure possibile sfruttarlo per ricavarne biocarburante.

I campanelli d'allarme non si registrano solo in Italia, ma anche all'estero. Ci sono seri problemi, ad esempio, negli Stati Uniti (*il primo produttore ed esportatore mondiale di mais*), tanto è vero che si deve obbligatoriamente testare il latte per le aflatoxine (*controlli molto serrati sono svolti, ad esempio, nello Stato dell'Iowa*).

Queste sostanze sono talmente tossiche che



la soglia di tolleranza fissata dalla legge italiana è espressa in pochissimi microgrammi per chilo di prodotto (*e cioè in un bassissimo quantitativo di milligrammi per tonnellata*).

I favorevoli all'introduzione degli OGM sono soliti dire che nelle colture geneticamente modificate le aflatoxine si rinvengono molto raramente e che per questa caratteristica sono preferibili alle varietà convenzionali, ma ciò non corrisponde al vero. Negli USA, infatti, quasi tutto il mais è transgenico e ciononostante gli agricoltori lamentano l'enorme presenza di queste tossine nella maggior parte della loro produzione. In Italia, al contrario, se ne parla poco, ma il problema non è meno serio.

C'è chi afferma, ad esempio, che il prodotto in certe aree del Veneto (*ma non solo*) non sia neppure utilizzabile per ricavarne biocarburante. Proprio in tale regione -*ed in quelle padane-*, secondo quanto riferiscono organi di stampa locali, più del 40% del mais potrebbe andare perduto e circa il 35% di quello nazionale non sarebbe utilizzabile.

A Roma il Ministero dell'Agricoltura ha costituito un gruppo di lavoro per predisporre un documento che desse seguito ad attività idonee a combattere il problema delle aflatoxine. Si tratta della predisposizione di un decreto interministeriale che, in deroga alle norme vigenti, autorizzi i proprietari delle partite di mais contaminate da aflatoxina BI ad effettuare tutte le operazioni di decontaminazione, prevedendo che il controllo ufficiale del livello di aflatoxina avvenga sulla granella decontaminata e pronta per l'immissione sul mercato. L'uso di apparecchiature per la prepulitura, la spazzolatura e la selezione ottica delle granelle dovrebbe permettere di riportare -*in gran parte dei casi-* il livello della tossina entro i

limiti di legge ed un'azione di monitoraggio istantaneo potrebbe essere già utilizzata in campo.

Le analisi devono essere effettuate non oltre la fase di raccolta e, comunque, prima di giungere all'essiccazione. Il mais in cui la presenza di aflatoxine sia nei valori ammessi, poi, non deve mai mescolarsi al prodotto con una presenza di tossine *extra-soglia*.

Il Ministero dell'Agricoltura ha esortato gli Assessorati regionali ad adottare misure cautelative di salva-

guardia della salute pubblica, verificando la corretta applicazione dei piani di autocontrollo aziendali da parte degli operatori di tutti i settori interessati ed intensificando il controllo ufficiale del granoturco pronto all'immissione sul mercato per il consumo (*umano, animale e sul latte*).

L'ex-Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, l'On. **Mario Catania**, ha promesso tutto l'interessamento possibile per portare la questione all'evidenza pubblica e giungere all'adeguamento dei parametri di valutazione analoghi universalmente, così da impedire una possibile concorrenza dei prezzi a danno delle imprese agricole nazionali.

Il Prof. **Roberto Causin**, docente dell'Università di Padova, è impegnato a partecipare ai vertici di filiera sul problema delle aflatoxine con gli esponenti del Coordinamento Cereali, organismo creato da CIA, CONFAGRICOLTURA, COPAGRI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP ed ACGI. Egli afferma che non si conosce ancora la reale entità del problema delle aflatoxine, dal momento che per il momento non si sono raccolti dati sufficienti, e tuttavia la presenza della tossina risulta essere molto più alta della norma, senza contare che la contaminazione non si manifesta solo nella granella, ma anche nei pastoni e nel silomais.

Ci si sta organizzando per potere superare nel migliore dei modi la gravità dell'evento, dato che il problema per il mondo agricolo è serio. Si spera che presto si possa trovare una soluzione che sappia fornire il giusto aiuto agli imprenditori del settore primario, sempre tanto bistrattato.

di MENTORE BERTAZZONI

Fiera Anuga a Colonia

Alla fiera internazionale dell'agroalimentare il nostro Paese è risultato leader per numero di espositori

È tempo di bilanci alla conclusione della 32° edizione di Anuga, svoltasi a Colonia dal 5 al 9 ottobre 2013.

Anuga è un'importante manifestazione fieristica dell'agroalimentare, punto di incontro per nuovi mercati e luogo perfetto per conoscere le novità del momento ed ampliare il proprio business.

Anche quest'anno erano presenti le più importanti aziende italiane rappresentative

di tutti i comparti merceologici alimentari, a sottolineare il ruolo chiave della GDO internazionale nella promozione del *Made in Italy*: ben 1.700 aziende sulle 6.700 totali. Basti pensare che nel primo semestre del 2013 le esportazioni italiane verso la Germania hanno raggiunto all'incirca i 2,2 miliardi di euro, il 5% in più rispetto allo scorso anno.

Su una superficie espositiva di 284.000 m², ripartita in undici padiglioni, il *concept* di Anuga è stato "10 fiere dedicate sotto uno stesso tetto", associato ad un prestigioso programma di eventi collaterali per gli esperti del settore.

La manifestazione, infatti, è stata suddivisa per temi riunendo per contesti merceologici aziende nazionali ed internazionali, dalle piccole e medie imprese ai grandi gruppi multinazionali *leader* di mercato. Anuga è una fiera che vede l'adesione dei marchi al vertice del mercato internazionale. Per fare una breve panoramica basta citare *Anuga Fine Food*, che riunisce le specialità gastronomiche, i prodotti *gourmet* ed alimenti di base, ed *Anuga Meat*, che presenta carne, salumi, selvaggina e pollame ed a cui hanno partecipato, insieme a numerose piccole e medie imprese italiane, anche Beretta e Citterio. *Anuga Frozen*

Food (alimenti surgelati e gelati) è invece la base di lancio internazionale per la commercializzazione di prodotti surgelati,

Anuga Chilled & Fresh Food per i piatti pronti freschi (le specialità gastronomiche fresche, pesce, frutta e verdura). Ancora, da evidenziare l'*Anuga Dairy* (latte e latticini), che è la più vasta panoramica mondiale del mercato internazionale lattiero-caseario (tra gli espositori erano presenti anche Zanetti e Latteria Soresina).

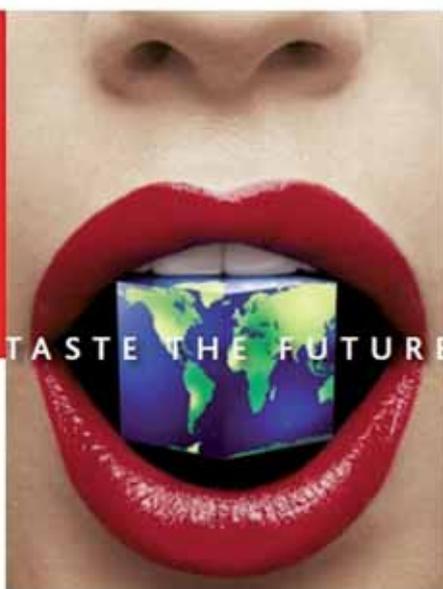
Gli stand della *Anu-*

ga Organic (prodotti biologici) hanno dovuto comprovare per la prima volta le certificazioni biologiche dei loro prodotti: tale provvedimento consente ai buyers di esaminarli in tutta sicurezza ed è un passo significativo verso la qualità garantita.

In qualità di Agrotecnico iscritto all'Albo, nonché esperto del settore alimentare -soprattutto quello lattiero caseario-, ritengo proficua e quindi vivamente consigliabile una futura partecipazione di tutti gli interessati a questa manifestazione, che ha cadenza biennale.

La qualità del prodotto italiano e la nostra tradizione unica sono sicuramente il nostro punto di forza, ma non bisogna dimenticare che, nella crescente globalizzazione odierna, è necessario confrontarsi con mercati sempre più vasti. Anuga, così come altre fiere del settore, non è solo un'esposizione, ma una piattaforma di incontri e confronti con i leader internazionali dell'agroalimentare ed una fonte di relazioni con piccole e medie realtà.

di Agr. LUCA ZERBI





**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**

Dopo il successo della prima edizione (completamente esaurita) è stata data alle stampe la seconda edizione dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali similari (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00